

“Moretti non è venuto, ma in molti lo giustificano. Gianni Minà riconosce: «È grazie a lui se oggi siamo in tanti qui»



Francesco Rosi: «Questa manifestazione è la base di un incontro tra la società civile e la politica, da cui il centrosinistra può recuperare molto»

Benigni: «Falsifico un bilancio e torno...»

Messaggio dal comico: «Vi bacio con passione, così guarirò». Ferilli e Fazio: «Era importante esserci»

Roberto Brunelli

ROMA I nasi da Pinocchio sono spuntati a decine dal cuore della folla quando Gad Lerner ha letto il suo messaggio. Malato, a letto, per via di un «brutto virus», Roberto Benigni comunque c'era, ieri pomeriggio in piazza San Giovanni, «e ci sono col cuore, come si dice in questi casi». «Peccato!», esclama una signora venuta dalla Sardegna per partecipare a questa incredibile festa dell'Ulivo... e nondimeno: «Proprio nel giorno della bellezza - legge Lerner per conto dell'attore, comico, regista e filosofo - sono costretto a letto. Ma anche ammalato vi abbraccio e vi bacio tutti...» E giù la battuta: «Approfitto di questo forzato riposo per mettere a posto alcune cosucce che mi erano rimaste indietro: falsificare due o tre bilanci, far rientrare i capitali dall'estero che è da tanto tempo che ne avevo bisogno». La piazza esplode, in una risata. Contagiosa, come per molti, moltissimi, è stata questa giornata. «Comunque, anche da ammalato ci abbraccio e vi bacio tutti: un bacio dato con passione guarisce tutti i virus e per questo posso dire a tutti voi grazie per avermi guarito».

Si, peccato che non c'era Benigni, atteso fino all'ultimo. «Chissà, forse ha fatto bene a non venire Nanni Moretti: troppo alto il rischio di essere strumentalizzato», sussurra un metalmeccanico milanese. «E poi è anche grazie a lui che in tanti siamo qui - dice dal canto suo Gianni Minà - ma ha già fatto più di quello che era nel suo carattere». Sì, c'era una bella fetta dello spettacolo italiano alla festa «di riscossa» dell'Ulivo, quella che appassiona e non ha perso la capacità di ridere, nonostante tutto, quella che non ha perso il coraggio di schierarsi e di dire la sua. Quella che non è solo cinema, teatro, televisione e musica, ma anche e soprattutto «società civile»: c'erano Sabrina Ferilli, Fabio Fazio, Piero Chiambretti, Francesco Rosi, Ettore Scola, il premio Oscar per la musica di *La vita è bella* Nicola Piovani. Molti di loro hanno seguito il corteo sin dall'inizio, da piazza Esedra.

Sorride, Fazio, a chi gli chiede come gli intellettuali e gli artisti abbiano contribuito a dare la scossa: «Avevamo visto che non siamo inutili?», scherza. Ride Sabrina - giubbotto bordeaux, grandi occhiali da sole, pantaloni attillati - mentre da sotto il palco segue gli interventi: «Qui c'è il popolo di quelli che vogliono dire che non sono d'accordo con il governo. Si scende in piazza quando c'è n'è bisogno, come adesso. Mi sono sempre schierata, non potevo certo mancare oggi».

Sorride ancora Fabio, un po' sorpreso ed emozionato per la fila infinita che come un gigantesco fiume via via forma quest'oceano di facce, volti e storie che dilaga in piazza San Giovanni: «Siamo qui per difendere, tutti insieme, valori irrinunciabili: come la libertà personale e lo stato di diritto. E mi auguro che questi valori siano di tutti e non solo di chi è qui. Spero che anche chi non ha votato per il centrosinistra condivida i movimenti di questi giorni, che sono la testimonianza del bisogno di legalità della gente. Ci sono alcune conquiste a cui non possiamo rinunciare: si ha la sensazione, invece, che queste conquiste siano minacciate». Il Moretti di piazza Navona? «Sì, ha dato la scossa».

C'è, ed è felice oggi, quella parte del mondo dello spettacolo che sa ancora indignarsi. Che sa ancora gridare, come i «duecento-trecento-cinquecento... ottocento mila» di piazza San Giovanni «unità, unità...». «Siamo sulla buona strada... ma qui ci vuole un collante, un enorme bostik per riunire le varie frazioni della sinistra»: ebbene sì, ride anche Chiambretti. E aggiunge, ai microfoni del Tg3: «Ho la vaga sensazione di trovar-

GLI SLOGAN DEL CORTEO

«Presidente, le uniche bombe che ci spaventano sono quelle che spari tu»

«Vi prego di indignarvi»

«La destra le donne le vuole cancellare, Silvio Berlusconi ti devi vergognare»

«Qui giacciono lavoro, diritto, informazione»

«Le tre T di Berlusconi: tasse, ticket e tagli»

La Porta di Dino Manetta



mi ad una festa... musica, canti e maschere. Un po' come il primo maggio». E gli esce una battuta sul nostro giornale. «Si vede che c'è bisogno di una maggiore Unità, ora vediamo se è quella politica o quella del giornale diretto da Furio Colombo».

Società civile. Quella tanto invocata, quella dei professori, del cosiddetto «ceto medio riflessivo». «Questa manifestazione - dice il regista Francesco Rosi, che dall'alto di film *Le mani sulla città* e *Il caso Mattei* sa bene di cosa parla - è la base di un

incontro tra la società civile e la politica, da cui il centrosinistra può recuperare molto. La società civile ha sentito il bisogno di partecipare, non per sostituirsi alla politica, ma per esprimere anche le sue critiche. Il ruolo degli intellettuali è di esprimere partecipazione con il proprio lavoro. Io l'ho fatto con i miei film, per rappresentare una coscienza critica». Eccome se c'era lo spettacolo, in questo tiepido pomeriggio di Roma: c'era sul palco, tra i volti celebri. Ma, soprattutto, era la piazza.

Gad Lerner

«Non possono sottovalutare le migliaia di voci che sono qui»

ROMA Piazza San Giovanni è già gremita alle 16.00, una piazza colorata dalle bandiere dei manifestanti, da striscioni che inneggiano all'unità della sinistra, da palloncini e tanti cartelloni gialli su cui sono disegnate delle corna che «salutano il governo».

Tra i volti noti del mondo della cultura e dello spettacolo dietro il palco c'è Gad Lerner chiamato a coordinare gli interventi dei partecipanti alla manifestazione. Sembra particolarmente nervoso il conduttore, insieme a Giuliano Ferrara di «Diario di Guerra», trasmissione di politica e attualità in onda tutti i giorni in seconda serata su La7.

Lerner dopo l'incontro con gli intellettuali voluto da Fassino e dopo il suo intervento critico sul j'accuse di

Moretti qual è la sua prima impressione su questa manifestazione?

«Sono molto emozionato di potermi rivolgere a questa piazza. Siamo cinquecentomila, molti di più di quello che si poteva sperare e molta gente ancora sta sfilando in corteo».

Cosa esprime il popolo della sinistra sceso in piazza oggi?

«Esprime un grande senso di responsabilità nella sua indignazione e questo mi rassicura, mi conferma che l'opposizione può muoversi in modo unitario, con fermezza, consapevole delle enormi risorse politiche e culturali che la compongono».

Eppure sono molte ancora le voci critiche e dissonanti sulla politica dell'Ulivo e sulla forza dell'opposizio-

ne?

«Naturalmente queste voci hanno un grosso rilievo, non possono essere sottovalutate anzi dalle critiche si deve partire per costruire con razionalità una opposizione energica ed efficace. E questo è quello che l'Ulivo vuole e deve fare».

Perché dice di sentirsi rassicurato dal risultato di questa manifestazione?

«Perché questa grande partecipazione prova che ci sono grandi energie nella sinistra, e quando la gente si muove, partecipa la democrazia non è in pericolo».

In conclusione, crede che la giornata di oggi può definirsi un duro colpo per il governo Berlusconi?

«Certamente credo che il governo non potrà non tenere conto di questa manifestazione e di questa risposta corale ai colpi di forza della maggioranza, ultima quella che legalizza il conflitto d'interessi di Silvio Berlusconi. Il governo deve fare i conti con questo dissenso pena l'irresponsabilità».

t.f.

hanno detto

“



Sabrina Ferilli «Questa manifestazione è importante. Sono qua come mezzo milione di persone. Il centrosinistra deve essere unito di fronte a quello che succede. Altrimenti, siamo sempre a mettere l'accento sul però. Quello che oggi ha detto Berlusconi è grave. Manifestazione è democrazia»

“



Fabio Fazio «Siamo qui per difendere, tutti insieme, i valori irrinunciabili, come la libertà personale e lo stato di diritto. Spero che anche chi non ha votato per il centrosinistra condivida i movimenti di questi giorni, che sono la testimonianza del bisogno di legalità della gente»

“



Roberto Benigni L'attore ha inviato un messaggio. «Proprio nel giorno della bellezza, un brutto virus mi costringe a letto. Approfitterò di questi giorni per fare alcune cose che mi servono: falsificare due o tre bilanci e far rientrare qualche capitale dall'estero...»

L'esplosione dell'Unità

Piero Chiambretti

Nel discorso conclusivo alla manifestazione di San Giovanni, Francesco Rutelli ha chiesto ai militanti autoconvocati quale fosse la parola che veniva invocata a gran voce verso l'ex sindaco di Roma durante il corso di tutto il corteo. La parola, che era più di una parola, era «unità». Io, che ero molto unito ai 120mila presenti (dati da accertare anche con Rete4), ho sentito nella parola «unità» il nome di una testata cui sono molto affezionato da tanti anni e pensavo che tutti gli autoconvocati volessero una copia del noto giornale fondato da Antonio Gramsci. Solo ascoltando con più attenzione la chiosa finale di Rutelli ho avvertito che i militanti evocavano una sinistra unita. Il gioco di parole stimolava nel sottoscritto una serie di riflessioni che shakerano a dovere hanno creato spunti per le agenzie e qualche confusione per i lettori. Esortando un bidone di bostik che unisse una volta per sempre la sinistra, mi sono interrogato per un attimo se i problemi di questa unità fossero i problemi dell'Unità giornale, ma questo in un tema di sfottò per parafrasare l'insistenza della ripetitività delle domande di alcuni giornalisti. Sapendo tra l'altro che se c'è un momento di grande espansione dell'Unità giornale, è proprio questo.



Foto di Riccardo De Luca

Fabio Fazio

«Una festa per difendere conquiste democratiche»

Tullia Fabiani

ROMA Arriva anche Fabio Fazio alla manifestazione dell'Ulivo contro il governo Berlusconi. Il conduttore tv raggiunge la testa del corteo, accanto a Massimo D'Alema, Giovanna Melandri, Piero Fassino all'altezza di Santa Maria Maggiore, mentre gli slogan si fanno sempre più forti e si alza un coro che intona «Bandiera rossa» e subito dopo l'Inno di Mameli.

Fazio tra tante voci che si stanno alzando anche lei ha uno slogan che possa ben rappresentare una giornata come quella di oggi?

«Il mio slogan è lo stesso di tante altre persone che sono qui oggi: «resistere, resistere resistere». Esserci è la condizione fondata-

tale per difendere insieme valori irrinunciabili, come la libertà personale e lo Stato di diritto. E il fatto che tutta questa gente abbia sentito questa esigenza è un segnale importantissimo, forse il più importante di questi ultimi mesi».

Qual è l'atmosfera, lo spirito che sta caratterizzando la manifestazione?

«Mi sembra si respiri un clima molto bello, un'atmosfera festosa che dimostra la disponibilità e la determinazione a combattere per l'unità della sinistra e a difendere alcune conquiste democratiche che negli ultimi tempi sembrano fortemente minacciate».

Crede che i movimenti, i «girotondi» di questi giorni siano stati determinanti per ricompattare la sinistra?

«Certamente, quello dei

«girotondi» è stato un fenomeno rigenerante, carico di energie che non si devono disperdere. Anzi spero che anche chi non ha non ha votato per il centrosinistra condivida i movimenti delle ultime settimane. Essi sono la testimonianza del bisogno di legalità della gente. Mi auguro che anche oggi vi siano elettori che anche non hanno votato per l'Ulivo, perché i valori che sono in discussione con il governo Berlusconi sono valori che devono essere condivisi da tutti».

Perciò lei crede che l'intervento di Moretti sia stato fondamentale?

«L'intervento di Nanni Moretti a piazza Navona ha dato la giusta scossa, forse senza il suo contributo oggi non saremmo qui così numerosi».

Anche gli intellettuali e gli artisti hanno quindi contribuito al risveglio del centrosinistra?

«Credo di sì, dall'intervento di Moretti all'incontro organizzato da Fassino qualcosa si è messo in moto, almeno si può dire che non siamo del tutto inutili no?».